

rimettere del proprio, e a me sembra che così facendo si stabilisca una sperequazione fra gli stessi agenti della pubblica sicurezza.

Ma aggiungo di più. In materia contravvenzionale il Governo ha sul serio il dovere di costituirsi sempre parte civile in giudizio?

Io non credo, perchè tutte le contravvenzioni previste dalle leggi speciali nostre sono punibili con pene le quali sono di competenza dei tribunali correzionali, e per lo più si tratta di reati di azione pubblica per i quali non c'è il dovere di costituirsi parte civile nè di anticipare le spese essendo sufficiente la sola denuncia.

Ora mettere in bilancio spese che si anticipano per questa specie di reati, evidentemente significa volersi procurare delle noie, far delle liti nelle quali io credo che lo Stato abbia il diritto ma non già il dovere d'intervenire.

Ci sono contravvenzioni per le quali è richiesta dalla legge la costituzione di parte civile, ma queste evidentemente sono così poche che non autorizzano ad inscrivere nel bilancio una somma così notevole come quella stanziata in questo capitolo.

Unicamente per sapere se mi sono o no ingannato nel ricercare la ragione per la quale il nostro egregio relatore del bilancio non ha scritto una parola intorno a questo capitolo, unicamente per questo desidero una risposta dal relatore e mi limito a domandare che questo stanziamento, considerato anche che le contravvenzioni sul macinato sono sparite, sia diminuito di 100,000 lire.

È la ragione di questa diminuzione è chiara, onorevole ministro delle finanze. Quando tutte le altre spese di liti sono andate decrescendo dal 1879 a questa parte, e quando io non trovo nella relazione del bilancio nessuna parola, nessun prospetto da cui si possa rilevare che questa parte di spese sia andata crescendo, non ostante il cessare delle cause contravvenzionali per il macinato, io penso che questa spesa debba essere diminuita; ed amo credere che soltanto per errore, non sia stata presentata un'altra nota di variazioni anche per questo capitolo, come se ne sono presentate quest'anno per tutti gli altri capitoli del bilancio nei quali erano iscritte le spese giudiziarie e di lite.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Beselli, relatore.** Con parole cortesi l'onorevole Capo mi chiede perchè io non mi sia intrattenuto sopra questo capitolo nella relazione della Commissione del bilancio. Io non ne ho ragionato, lo confesso molto ingenuamente, perchè ho visto che lo stanziamento era identico a quello

dell'anno precedente e il suo titolo non ha fermata, in modo particolare, la mia attenzione.

Ma l'onorevole Capo, interpretando il mio silenzio, ha soggiunto: il relatore si sarà arrestato perchè si trovò dinanzi ad una spesa immorale. Per verità se io mi trovassi, o come deputato o come relatore del bilancio, davanti ad una spesa che ritenessi immorale, nessuno saprebbe costringermi al silenzio.

Io comprendo che in tesi generale possa considerarsi non ottimo sistema quello di associare con partecipazione di utili gli agenti delle finanze nell'esecuzione della legge; lo comprendo, perchè non si deve credere che faccia d'uopo che sugli impiegati dello Stato agiscano altri stimoli che non siano quelli del dovere e dell'interesse pubblico; lo comprendo, perchè il sistema delle partecipazioni può rendere l'amministrazione finanziaria, non solo vigile e severa, come tutti vogliamo che sia nell'interesse pubblico, ma vessatoria e fiscale, ciò che non deve assolutamente essere.

Ed a me pare che il Governo consenta in quest'opinione, che ho comune fin qui con l'onorevole Capo; vi consente tanto, che negli organici che andiamo approvando, abbiamo tolte le retribuzioni e i compensi straordinari che ora si danno per le più diligenti riscossioni delle tasse di registro e bollo e rispetto agli accertamenti dei redditi sulla ricchezza mobile.

Ma le riforme da raccomandarsi rispetto alle tasse di registro e bollo e di ricchezza mobile sono da introdursi anche per le riscossioni doganali?

Probabilmente non è qui il luogo di fare la grande questione di principio; io rammento solo all'onorevole Capo che il nostro regolamento doganale è opera di un insigne economista, che fu anche uno degli economisti più liberali che abbiano pensato e scritto in Italia, il Manna, e fu considerato sempre come il più liberale fra i regolamenti doganali che si conoscano.

Rispetto alle riscossioni doganali, consideri l'onorevole Capo quali e quante siano le difficoltà di fronte alle quali si trova l'agente doganale. Egli, a differenza di tutti gli altri funzionari, si trova, solo, o come solo, in continua lotta con le intemperie della natura, colle asperità e difficoltà dei luoghi e con gli uomini, cogli artifici infiniti, colle tentazioni molteplici dei contrabbandieri abili e arditi sempre e spesso ricchi e non privi di potenti clientele.

Ora che, appunto per queste battaglie che egli deve combattere di continuo, vi siano altri stimoli, altri compensi oltre quelli che si danno in ge-